

ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



È uscito il volume n. 9 della Collana
Biblioteca ICOO, Luni Editrice:
***“Il drago in Cina, storia straordinaria
di un'icona”***
di Isabella Doniselli Eramo

DRAGHI CINESI

Il drago è forse il più appariscente esempio di “ibrido” mitologico ed è presente nella mitologia e nelle tradizioni popolari di molte culture fiorite nei diversi continenti. Il drago si lega ai miti cosmogonici della nascita del mondo. Ovunque porta con sé una forte valenza simbolica di potenza e di forza.

In Cina, il drago è creatura benevola, simbolo *yang* della forza e della fertilità maschile, principio attivo dell'energia, della luce, della forza. Trascorre l'inverno sotto terra e al risveglio, nell'equinozio di primavera, provoca il primo tuono e dà inizio alle piogge primaverili, benefiche per l'agricoltura. Dunque un'importanza vitale in un paese da sempre prevalentemente agricolo.

INDICE

- ❖ Draghi cinesi, *Isabella Doniselli Eramo*
- ❖ Tessuti copti nell'egitto cristiano del primo millennio, *Elettra Casarin*
- ❖ Xu tiantian e l'agopuntura architettonica
- ❖ Nuova galleria d'arte a shanghai
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese

Il motivo del drago attraversa l'intera storia dell'arte cinese, assumendo innumerevoli fogge a seconda delle credenze dell'epoca, a seconda degli stili e delle possibilità offerte dai materiali e dalle tecniche impiegati.

Questo studio ripercorre la straordinaria evoluzione nel tempo dell'icona del drago cinese, dalle essenziali raffigurazioni di epoca neolitica, fino alla fantasmagorica immagine codificata nel momento di massimo splendore della Cina imperiale.

Un'icona che diventa spunto di confronto e di dialogo tra Oriente e Occidente.

È uscito il volume n. 9 della Collana Biblioteca ICOO, Luni Editrice:

“Il drago in Cina, storia straordinaria di un'icona” di Isabella Doniselli Eramo e inizia il percorso estivo di presentazioni. Gli appuntamenti saranno segnalati sul sito web dell'Istituto ICOO, www.icooitalia.it.



Isabella Doniselli Eramo

IL DRAGO IN CINA

Storia straordinaria di un'icona

Collana: Biblioteca ICOO – n.9 - **Pagine:** 64 - **ISBN:** 9788879846394 - **Prezzo:** 17,00 euro

TESSUTI COPTI NELL'EGITTO CRISTIANO DEL PRIMO MILLENNIO

Elettra Casarin, ICOO, Responsabile Sezione "Studi sul Tessuto e sul Costume"

Per secoli il clima arido dell'Egitto ha conservato particolari manufatti tessili, noti fin dall'Ottocento come *tessuti copti*, in riferimento agli egiziani cristiani, risultato di quelle stratificazioni e contaminazioni religiose, artistiche e culturali avvenute tra il II e il VII secolo d.C. nel bacino del Mediterraneo.

Le stoffe copte ritrovate in Egitto furono portate in Europa come semplici curiosità fin dal Seicento e solo a partire dal 1889, in seguito alla pubblicazione del catalogo di arte copta dell'archeologo Albert Gayet e all'organizzazione della prima mostra di arte copta al Museo Bulaq del Cairo, divennero oggetto di una vera e propria indagine storico-artistica.



Frammento di tessuto copto, tardo III-V secolo d.C., Egitto, lino, lana

Il Museo copto del Cairo ospita i più raffinati esemplari del genere che, insieme alla maggior parte dei reperti presenti nei vari musei del mondo, da Parigi a Torino, da Firenze a Lione, da Bruxelles a Londra, passando per Berlino,

permettono di comprendere chiaramente lo sviluppo dell'arte tessile copta, la ricchezza delle decorazioni del Basso Impero e l'importanza delle manifatture egizie.

La maggior parte dei tessuti copti sopravvissuti, datati fra il IV e il X secolo, è stata ritrovata nelle tombe in cui i defunti venivano sepolti con indosso i loro abiti migliori, molto ricchi di decorazioni o ricami e talvolta usati sovrapposti. I defunti erano inoltre avvolti da coperte, tende o altri teli di lino incolore; purtroppo questi reperti spesso sono stati tagliati dai collezionisti perché ne risultassero in risalto le parti decorate, a volte con accostamenti del tutto fittizi, con l'obiettivo di aumentarne il valore sul mercato antiquario e per soddisfare le richieste di vari musei. Per lo più si tratta di parti di vestimenti, ornamenti da applicare (i cosiddetti *clavi* od *orbiculi*), qualche volta di panni interi (tuniche) o grandi tessuti ad arazzo. La tunica, poi diventata la dalmatica, era infatti l'abito più usato nel periodo tardo-antico, non solo in Egitto, ma in tutto il mondo mediterraneo, in concomitanza con la decadenza della toga.



Frammento con volto di dea, tardo III-IV secolo d.C., Egitto, lino, lana, pelo.



Frammento di arazzo da muro o tenda, IV-VI secolo d.C., Egitto, lana, lino

I tessitori erano organizzati in corporazioni che lavoravano in laboratori e riproducevano i vari motivi per mezzo di cartoni con i disegni, seguendo regole precise.

Due erano le fibre naturali utilizzate: il lino, generalmente *écru*, molto fine, utilizzato per la base, e la lana, usata soprattutto per creare i motivi ornamentali, che poteva essere di color naturale, ma più spesso tinta in vari colori, soprattutto porpora (riservata alla famiglia imperiale e ai laboratori di corte), rosso di varie tonalità, blu, verde e giallo.

Per quanto riguarda i motivi decorativi è interessante notare come riflettano le vicende storiche e artistiche dell'Egitto: sui tessuti copti sono presenti elementi di origine ellenistico-romana, oppure orientale e in particolare sasanide; o ancora di origine antico-egiziana, cristiana e, negli esemplari più tardi, islamica. Le fonti iconografiche più diffuse sono quelle del repertorio ellenistico-romano, forse per via della mentalità di stampo alessandrino che coglieva nella mitologia greco-romana significati mistici, connessi con l'idea di rinascita e salvezza. Tra i temi più rappresentati, quelli legati a Dioniso, una delle divinità più frequenti nell'arte copta, con scene bucoliche, cortei con menadi, satiri, ninfe, danzatori e musicisti. Ma anche tralci e foglie di

vite, o vasi da cui escono foglie di edera; o ancora putti in atteggiamento festoso. Si trovano poi rappresentazioni di altri miti e divinità, come Mercurio o Afrodite, interpretati con la nuova sensibilità cristiana.



Tunica, 660-870 d.C., Egitto, arazzo in lana

In altri frammenti di tessuto è possibile cogliere invece influenze orientali, bizantine, nei volti da icona; ma soprattutto sasanidi, in fiori colorati, melagrane e foglie varie. Tipicamente orientali sono i tralci vegetali, disposti in volute e con all'interno vari animali, quali leprotti, leoni, pantere, e figure umane. Dall'antico Egitto arrivano elementi come gli ibis e il fiore di loto, mentre dal Cristianesimo si traggono scene bibliche o rare figure di santi. E infine, nel periodo tardo, in elementi vivacemente policromi e animali stilizzati, uccelli, piccoli alberi e rosette astratte, si colgono le influenze islamiche. Gli animali hanno infatti, in questo contesto, un ruolo del tutto speciale e stanno a significare il punto d'incontro tra gli aspetti veristici e quelli stilizzati dell'arte copta, rivelatori delle sue origini composite.

I tessuti copti rappresentano quindi prodotti artistici che rielaborano e sintetizzano moltissime tradizioni storico artistiche, dando vita a uno stile originale, unitario e armonico.

Al Museo Poldi Pezzoli di Milano (via Manzoni 12 - <http://www.museopoldipezzoli.it>), dal 13 giugno al 30 settembre 2019, nell'ambito della mostra temporanea "Immagini e simboli dall'Egitto cristiano", è possibile ammirare una selezione della collezione di tessuti copti iniziata nel 1888 dal primo direttore del Museo, Giuseppe Bertini, e arricchitasi grazie a successive donazioni. I tessuti esposti nelle sale della casa museo meneghina presentano tutte le decorazioni caratteristiche di tale produzione: dai motivi geometrici e vegetali schematizzati del primo periodo, a quelli figurati, che spaziano dall'ambito religioso, pagano o cristiano, ai riti della danza e della caccia.



Dalla locandina della mostra "Immagini e simboli dall'Egitto cristiano",
Museo Poldi Pezzoli, Milano.

XU TIAN TIAN E L'AGOPUNTURA ARCHITETTONICA

“**A**gopuntura architettonica”: così la progettista cinese Xu Tiantian (Fujian, 1975) definisce il proprio lavoro che si confronta con comunità travolte da un'urbanizzazione senza precedenti, in cerca di identità culturale e legami sociali da ricostruire. Infatti, l'immenso cantiere della Cina contemporanea che avanza senza sosta, con megapoli che crescono esponenzialmente ogni anno, centinaia di nuove città sorte ex novo e grattacieli *super-tall* eretti in pochi mesi, sta spazzando via tessuti consolidati, svuotando distretti rurali e trasformando villaggi in sovraffollate periferie anonime e sovente problematiche.



Il Ponte sul fiume Songyin (foto Wang Ziling)

Fondatrice dello Studio DnA (Design and Architecture), con sede a Pechino, Xu ha ricevuto quest'anno il Moira Gemmill Prize for Emerging Architecture, nell'ambito degli AR Women in Architecture Awards 2019.

La “*strategia agopunturale*” dello Studio DnA si riferisce in particolare alla serie di tredici interventi già completati e tre in fase di realizzazione, per la riqualificazione economica e sociale della spopolata contea rurale di Songyang (Zhejiang). Valorizzando il patrimonio culturale e naturale della regione, Xu Tiantian realizza strutture multifunzionali ad hoc per ogni villaggio, senza perdere di vista una visione d'insieme, orientata a una futura messa in rete di tutti i villaggi e di tutte le comunità della zona.

Il complesso progetto è iniziato nel 2014 e comprende interessanti realizzazioni tra le quali il padiglione di bambù di Damushan per il riposo dei raccoglitori di tè e le soste dei visitatori, al ponte sul fiume Songyin trasformato in piazza panoramica, la raffineria di zucchero di canna che, come un “*museo vivente*”, mette in scena il lavoro e ospita mostre ed eventi. Selezionato alla



Il Museo di Ordos, nella Mongolia Interna, voluto da Ai Weiwei e progettato da Xu TianTian (foto Iwan Baan)



La raffineria di zucchero di canna (foto Wang Ziling)

Biennale Architettura 2018 per il suo “*spirito di generosità*”, è proprio questo articolato progetto che ha assicurato alla sua autrice la vittoria del *Maira Gemmill Prize for Emerging Architecture 2019*. In precedenza Xu era stata chiamata a intervenire a Songzhuang, nella periferia di Pechino, luogo della più grande colonia artistica del Paese; qui aveva visto nella domanda di spazi di lavoro e di esposizione la possibilità di arricchire la vita di relazione della comunità. Ne è nato, tra l'altro, l'Art Center, con le sue gallerie in mattoni locali sospese su una piazza coperta, che è insieme

forum per l'arte e luogo d'incontro fra artisti e abitanti. Invece, i giochi di pieni e vuoti dello Xiaopu Culture Center e dell'Artist Commune creano una continua connessione fra passanti, visitatori e creativi al lavoro.

La sensibilità per l'arte e la capacità di inclusione mostrata da Xu nei suoi interventi a Songzhuang, l'hanno fatta apprezzare particolarmente da Ai Weiwei, che le ha commissionato il progetto per il suo Ordos Art Museum, Centro culturale e civico di un'incompiuta città ideale nella Mongolia Interna, che vale alla progettista lo “*Young Architects Award 2008*” dell'Architectural League.

Come ha dichiarato in un'intervista a Marta Atzeni di *Artribune* (*Artribune Magazine* n. 49), Xu Tiantian sta ora lavorando a un salto di qualità del suo programma per l'area rurale di Songyang, confermando che l'idea è di mettere in rete tutti i villaggi «creando un'economia circolare fra le aziende e i laboratori locali e un circuito per il turismo culturale e il tempo libero. La rinascita della regione rurale, già iniziata a Songyang, non solo incentiverà il ritorno di chi è emigrato in città, ma attrarrà anche nuovi residenti, alleviando le sfide sociali delle aree urbane».



Il padiglione di bambù della piantagione di tè di Damushan (foto Wang Ziling)

NUOVA GALLERIA D'ARTE A SHANGHAI

Avevamo già segnalato, nello scorso numero di ICOO Informa, l'eccezionale fervore e interesse che, in Cina, circonda l'arte occidentale, tanto che si susseguono mostre nelle principali città cinesi e le maggiori Gallerie internazionali, aprono, una dopo l'altra, proprie nuove sedi nella RPC.



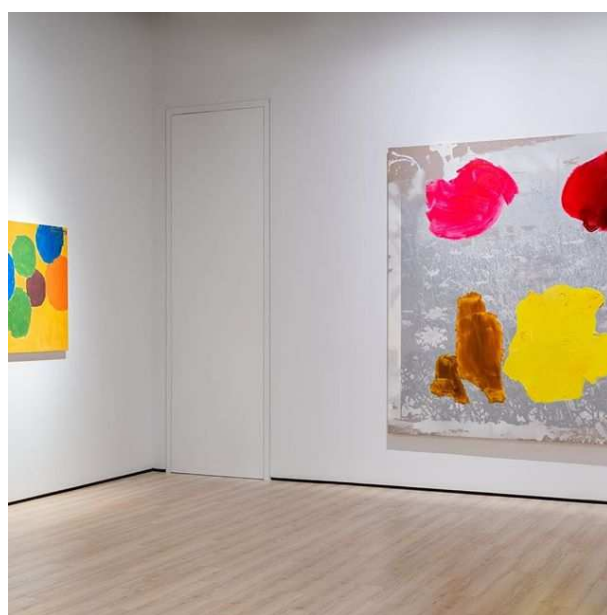
La locandina della mostra "Abstraction(s)" di Pechino

Il trend non accenna a rallentare. In questo mese di luglio si registra l'apertura del nuovo avamposto della Galleria Almine Rech, nel quartiere del Bund a Shanghai. La Galleria è stata fondata da Almine Rech-Picasso e inaugurata a Parigi nel 1997; oltre a quella francese, Almine Rech vanta sedi anche a Brussels, Londra e New York e ora anche Shanghai, al 27 di Huqiu Road. La Galleria occupa oltre 370 metri quadrati di spazio al secondo piano dello storico edificio in mattoni noto come Amber Building, un ex magazzino originariamente occupato dalla Banca Centrale Cinese. La sede di Almine Rech di Shanghai è diretta da Candice Gu e Damien Zhang ed è stata inaugurata con una collettiva degli artisti rappresentati dalla galleria.



La sede di Shanghai della Galleria Almine Rech

A questo evento è legata anche la mostra *Abstraction(s)*, che riflette sull'evoluzione dell'astrattismo, inaugurata il 20 luglio al Song Art Museum di Pechino, dove resterà visitabile fino al 7 novembre; si tratta di una collettiva di 13 artisti che lavorano con la Almine Rech, appartenenti a diverse generazioni. John M Armleder, Jean-Baptiste Bernadet, Ha Chong-Hyun, Sylvie Fleury, Günther Förg, Mark Hagen, Alex Israel, Xu Qu, Anselm Reyle, Turi Simeti, Vivian Springford, Kim Tschang-Yeul e James Turrell sono i protagonisti della mostra, che rappresenta inoltre la prima collaborazione della galleria francese con le istituzioni culturali cinesi.



Un'immagine della mostra inaugurale della sede di Shanghai

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

AI WEIWEI, 10 ANNI DI CARRIERA

Fino al 1° settembre - Kunstsammlung
Nordrhein-Westfalen di Düsseldorf
www.kunstsammlung.de



Nelle due sedi del museo tedesco, in mostra le installazioni più celebri realizzate nell'ultimo decennio dall'artista e attivista cinese Ai Weiwei (Pechino 1957), sul filo conduttore della sua stessa citazione “*Everything is art. Everything is politics*”. Esposte, tra le altre, le celeberrime *Straight* (2008-2012), *Sunflower Seeds* (2010) e *Life Cycle* (2018).



CALLIGRAFIA COREANA AL LACMA

Fino al 29 settembre, LACMA, Los Angeles
<https://www.lacma.org/art/exhibition/beyond-line>

Beyond Line: The Art of Korean Writing è la prima mostra al di fuori dell'Asia, dedicata alla storia della calligrafia coreana. Considerata specchio delle qualità umane di ogni individuo, la calligrafia



in Corea è sempre stata considerata come una delle più elevate forme di espressione artistica. L'esposizione esplora il ruolo della calligrafia nei differenti strati sociali attraverso due millenni circa e include sia lavori in *hanja* (caratteri ideografici cinesi), sia in *hangeul* (originale scrittura fonetica coreana). Una sezione è dedicata anche alle innovazioni coreane nel campo della stampa xilografica durante la dinastia Goryeo (918-1392) e in quello dei caratteri mobili metallici durante la dinastia Joseon (1392-1897).

ENTROPY, ARTISTI CINESI A VENEZIA

Fino al 1° settembre – Fondazione Cini, Isola di S. Giorgio, Venezia

<https://www.cini.it/eventi/entropy>



Entropy esplora le opere di sette artisti cinesi contemporanei riconosciuti a livello internazionale: He An, Liu Wei, Yang Fudong, Zhao Zhao, Sun Xun, Yu Ji e Chen Tianzhuo, cogliendo le dinamiche della scena artistica cinese contemporanea.

Dopo il successo riscosso lo scorso anno a Pechino, ora una versione modificata della mostra è in arrivo a Venezia in concomitanza con Biennale.

Suddivisa in sette sezioni, ciascuna dedicata all'opera di uno dei sette artisti, la mostra offre una panoramica della complessità dell'odierna scena artistica cinese in costante evoluzione. Gli artisti condividono l'esperienza di essere nati e cresciuti in una Cina in rapido cambiamento, contraddistinta da crescita economica e scambi culturali, e la mostra fa sentire ciascuna delle loro voci in maniera distintiva, mettendo in scena una voce della Cina formata da molte voci.

Ente promotore dell'iniziativa è la Fondazione Faurschou, un'istituzione privata di arte contemporanea, con sede a Copenaghen; ha mostre permanenti a Pechino, nel 798 Art District, e a Copenaghen, nel North Harbor. Dal 2015 organizza mostre a Venezia, sull'Isola di San Giorgio Maggiore in collaborazione con la Fondazione Cini.

KYOTO, CAPITALE DELLE ARTI AL MET

Fino al 2 agosto, MET Museum, New York

<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2019/kyoto-capital-artistic-imagination>



Concentrandosi sui principali punti di svolta nella storia culturale di Kyoto dall'antichità ai tempi moderni, la mostra “*Kyoto: La capitale dell'immaginazione artistica*” pone un'enfasi speciale sulle arti decorative. Sono esposti più di ottanta capolavori tra lacche, ceramiche, oggetti in metallo e tessuti della collezione del MET, oltre a una serie di opere d'arte contemporanea recentemente acquisite. Una selezione di oltre cinquanta dipinti di maestri di varie scuole è affiancata da una rara armatura del XIV secolo, splendide lacche da esportazione realizzate per il mercato europeo alla fine del sedicesimo secolo, splendidi costumi del Teatro Noh del XVIII secolo, nonché austeri accessori da tè dall'estetica raffinatissima.

Heian-kyō, come una volta si chiamava l'odierna Kyoto, divenne sede della corte imperiale nel 794 e rimase la capitale del Giappone fino al 1869, quando la corte fu trasferita a Tokyo. Il ricco patrimonio culturale di questa città è stato profondamente influenzato dalla presenza dell'imperatore e degli aristocratici, nonché da guerrieri di alto rango, vari gruppi di artisti e letterati che lavoravano nell'orbita del palazzo. Templi buddisti, santuari shintoisti, teatri Noh,

botteghe di pittori e artisti della lacca, fornaci di ceramica, negozi di tessuti, una fiorente cultura del tè e vivaci quartieri di mercati, nonché un'architettura e giardini estremamente eleganti, hanno contribuito a connotare la vibrante e feconda vita culturale di Kyoto.

I MATERIALI DELL'ARTE CINESE

Fino al 5 gennaio 2020 – LACMA Los Angeles
<https://www.lacma.org/art/exhibition/allure-matter-material-art-china>



La mostra “The Allure of Matter” esplora lo stretto legame che fin dagli Anni Ottanta del XX secolo ha unito gli artisti cinesi contemporanei ai loro materiali. Riunisce opere degli ultimi quattro decenni in cui la scelta consapevole dei materiali è diventata un simbolo dell'espressione degli artisti, una tendenza unica nella storia recente. Alcuni dei più influenti artisti contemporanei cinesi di oggi sono presenti in questa mostra, tra cui Xu Bing, Cai Guo-Qiang, Lin Tianmiao e Ai Weiwei. La mostra esordisce al LACMA e sarà successivamente riallestita allo Smart Museum of Art dell'Università di Chicago, al Seattle Art Museum e infine al Peabody Essex Museum di Salem, nel Massachusetts.



Questa mostra è accompagnata dal primo volume accademico che studia l'arte cinese attraverso la lente della materialità. Ne sono autori i curatori della mostra - Wu Hung, Smart Museum Adjunct Curator, Harrie A. Vanderstappen Distinguished Service Professor of Art History e Direttore del Center for the Art of East Asia presso l'Università di Chicago - insieme a Orianna Cacchione, Smart Museum, Curatore di arte contemporanea globale.

SITA E RAMA, IL RAMAYANA NELLA PITTURA INDIANA

10 agosto 2019 - 23 agosto 2020 (conrotazione il 23 febbraio 2020) – MET Museum, New York
<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2019/sita-and-rama-ramayana-indian-painting>



Creati tra il diciassettesimo e il diciannovesimo secolo per le corti Rajput e Pahari del nord dell'India, i dipinti di questa mostra catturano l'immaginario collettivo del Ramayana, una narrativa epica composta dal poeta sanscrito Valmiki intorno al V secolo a.C. Accompanate da un notevole numero di tessuti provenienti da tutta l'Asia del Sud, le opere illustrano episodi della vicenda narrata nel poema epico. È prevista una rotazione delle opere esposte:

Rotazione 1: 10 agosto 2019 - 23 febbraio 2020

Rotazione 2: 27 febbraio 2020 - 23 agosto 2020

ANTICO SIAM. LO SPLENDORE DEI REGNI THAI

Fino al 30 settembre – Museo Delle Civiltà, Roma
<http://www.museocivilta.beniculturali.it/eventi-mostre/item/286-antico-siam.html>



Il Museo delle Civiltà e l'ISMEO, Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e delle Cooperazione Internazionale, con il patrocinio della Regione Lazio, hanno reso possibile la mostra "Antico Siam. Lo Splendore dei Regni Thai", allestita a completamento delle celebrazioni del 150° anniversario dell'apertura delle relazioni diplomatiche tra Italia e Thailandia. La mostra, prevalentemente incentrata sulle collezioni di arte thailandese del Museo delle Civiltà, è affiancata da una scelta di opere provenienti da altre collezioni romane di arte thai, o collegate a figure di eminenti italiani che operarono in Thailandia all'epoca del Trattato e nei decenni immediatamente successivi.

Le opere esposte illustrano diversi aspetti della creatività e della cultura delle genti che nel corso dei millenni abitarono le regioni della Thailandia, dall'inizio della locale Età neolitica (ca. 2200-1100 a.C.) al 1911, anno in cui il Siam fece mostra della sua produzione artistica e industriale all'Esposizione Internazionale di Torino.

Un aspetto particolare è quello legato all'interesse italiano per i periodi più antichi dell'archeologia

della Thailandia. Sono per la prima volta esposti diversi manufatti di Età Neolitica, dell'Età del Bronzo e del Ferro, provenienti da siti scavati nella Provincia di Lopburi, inclusi vasi fittili ornati da misteriosi motivi decorativi deposti nei corredi funebri di Età neolitica.

VAN GOGH E IL GIAPPONE

16, 17 e 18 settembre – nei cinema
<http://www.nexodigital.it/van-gogh-e-il-giappone/>

La nuova stagione della "Grande Arte al Cinema" di Nexo Digital si apre con "*Van Gogh e il Giappone*" i prossimi 16, 17, 18 settembre. Diretto da David Bickerstaff, il docufilm propone un viaggio tra le bellezze della Provenza, l'enigma del Giappone e le sale della mostra ospitata nel 2018 al *Van Gogh Museum* di Amsterdam.

Grazie alle lettere dell'artista e alle testimonianze dei suoi contemporanei, questo commovente docufilm rivela l'affascinante storia del profondo, intenso legame tra Van Gogh e l'arte giapponese e il ruolo che l'arte di questo paese, mai visitato dall'artista, ebbe sul suo lavoro. Oltre a indagare il fenomeno del *japonisme*, *Van Gogh e il Giappone* ci guiderà attraverso l'arte del calligrafo Tomoko Kawao e dell'artista performativo Tatsumi Orimoto per comprendere appieno lo spirito e le caratteristiche dell'arte del Sol Levante. Quando il periodo Edo terminò, nel 1868, e il Giappone si aprì all'Occidente, Parigi fu inondata di tutto ciò che era giapponese, sotto forma di oggetti decorativi e stampe 'ukiyo-e' colorate, impresse con matrici di legno. Van Gogh rimase affascinato da tutti gli elementi di questa straordinaria cultura visiva e dal modo in cui potevano essere adattati alla ricerca di un nuovo modo di vedere. Lesse le descrizioni del Giappone, acquistò stampe per tappezzare la sua stanza e studiò attentamente le opere giapponesi soffermandosi sulle figure femminili nei giardini, su fiori, alberi e rami contorti: apprezzava di quei lavori linee e purezza compositiva tanto da farne una fonte d'ispirazione imprescindibile per la sua pittura.

VIAGGIO IN AMAZZONIA

14 settembre 2019 – Nuova sede del Centro Pime, via Mosè Bianchi 94, Milano

www.pimemilano.com

Importante manifestazione per l'inaugurazione della nuova sede.

Un intero pomeriggio di iniziative promosse dalla Biblioteca del Pime, con ICOO e Luni Editrice, con la partecipazione dell'Associazione Culturale "Gaetano Osculati" e del Museo Popoli e Culture.

PROGRAMMA

Ore 17.00

VIAGGIO IN AMAZZONIA

Dall'esplorazione di Gaetano Osculati (1847-48) alla "Missione Osculati 2018" - Reportage con videoproiezione di Alberto Caspani sulle orme dell'esploratore brianzolo Gaetano Osculati: un viaggio tra mutamenti ecologici e lotta per la sopravvivenza dei popoli indigeni.

Ore 18.30

Breve visita guidata alle collezioni degli indios amazzonici presso il Museo Popoli e Culture

Ore 19.00

Happy hour brasiliano presso la nuova caffetteria del Pime (contributo euro 10)

Gaetano Osculati (1808-1894) brianzolo, fu capitano di lungo corso, naturalista ed entomologo. Viaggiò per tutto il mondo, ma divenne famoso per l'esplorazione dei selvaggi territori amazzonici del Rio Napo durante la sua discesa verso il Rio delle Amazzoni nel 1847-48, di cui lasciò accurate mappe e documentazione nei suoi scritti e nelle collezioni naturalistiche.

Alberto Caspani, giornalista, fondatore dell'Associazione Culturale Gaetano Osculati, responsabile della Sezione Esplorazioni e Viaggi di ICOO, nell'agosto 2018 ha ripercorso l'itinerario di Osculati durante la missione geografica in Ecuador dedicata al 210° anniversario della nascita dell'esploratore, realizzando un interessante reportage che ci pone davanti alle stesse domande di quella prima esplorazione: cosa rimarrà dell'Amazzonia e dei suoi popoli con l'impatto con la modernità?

La mattinata dello stesso giorno, sabato 14 settembre, vedrà svolgersi il convegno

IL GRIDO DELL'AMAZZONIA

Ricchezza, drammi e sfide di una regione in crisi

ore 9.00-13.00 Centro Pime Milano - via Mosè Bianchi, 94

Il Convegno - aperto a tutti - è accreditato per la formazione permanente dei giornalisti

PROGRAMMA

8.30 - registrazione

9.00 – Saluti: padre Mario Ghezzi (Pime) e Monica Forni (Ucsi)

Introduce e modera:

Giorgio Bernardelli, Giornalista di "Mondo e Missione", responsabile della **campagna Pime "Il grido dell'Amazzonia"**

9.30 - **Il polmone verde minacciato**

Lucia Capuzzi, Giornalista di "Avvenire", esperta di America Latina, autrice del libro "Frontiera Amazzonia" (Emi)

10.15 - **Quale futuro per i popoli della foresta**

Anna Casella Paltrinieri, docente di Antropologia culturale all'Università Cattolica di Milano, Fondatrice dell'Associazione nazionale universitaria antropologi italiani (Anuac)

11.00-11.15 - Break

11.15 - **La missione in Amazzonia oggi**

Roberto Carrasco, missionario OMI in Perù e giornalista

12.00 - **VIDEO TV2000: Il grido dell'Amazzonia (20')**

12.15 - **Le sfide del Sinodo**

Giovanni Manco, Missionario del PIME, docente di teologia e cultore delle teologie e cosmovisioni indigene in America Latina

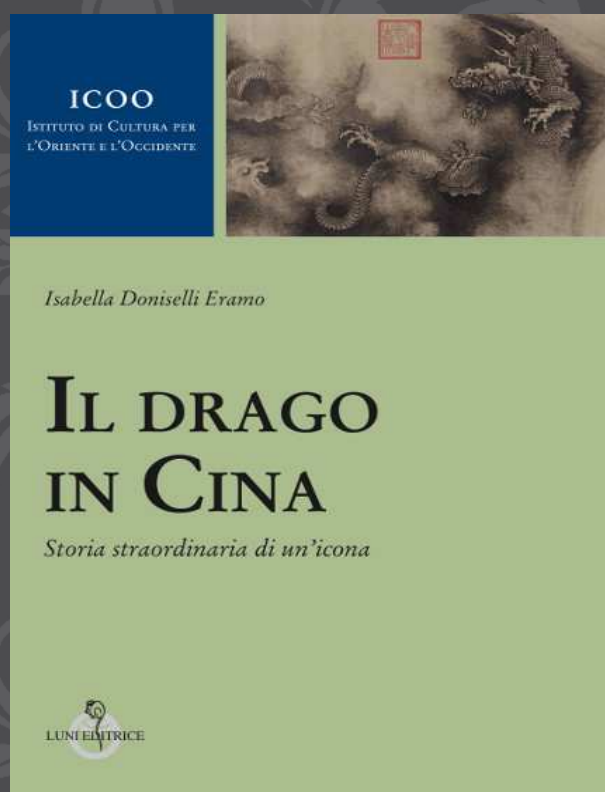
Conclusioni

<https://www.veniceartfactory.org/in-my-dream-i-was-in-kuwait>

LA BIBLIOTECA DI ICOO

9788879845175	1.	F.Surdich, M.Castagna, <i>Viaggiatori pellegrini mercanti sulla Via della Seta</i>	€ 17,00
9788879845212	2.	AA.VV., <i>Il Tè. Storia, popoli, culture</i>	€ 17,00
9788879845298	3.	AA.VV., <i>Carlo da Castorano. Un sinologo francescano tra Roma e Pechino</i>	€ 28,00
9788879845533	4.	Edouard Chavennes, <i>I libri in Cina prima dell'invenzione della carta</i>	€ 16,00
9788879845977	5.	Jibei Kuniigashi, <i>Manuale pratico della fabbricazione della carta</i>	€ 14,00
9788879846035	6.	Silvio Calzolari, <i>Arhat. Figure celesti del Buddhismo</i>	€ 19,00
9788879846042	7.	AA.VV., <i>Arte islamica in Italia</i>	€ 20,00
9788879846103	8.	Jolanda Guardi, <i>La medicina araba</i>	€ 18,00
9788879846394	9.	Isabella Doniselli Eramo, <i>Il Drago in Cina, storia straordinaria di un'icona</i>	€ 17,00

È uscito il volume n. 9 della Collana Biblioteca ICOO, Luni Editrice:
“Il drago in Cina, storia straordinaria di un'icona”
 di Isabella Doniselli Eramo e inizia il percorso estivo di presentazioni.
 Gli appuntamenti saranno segnalati sul sito web dell'Istituto ICOO, www.icooitalia.it.



ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente
Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it
 per contatti: info@icooitalia.it